

# La difesa nazionale ed il rapido sviluppo delle armi tecniche [seguito e fine]

Autor(en): **Zueblin**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **27 (1955)**

Heft 5

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244537>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## LA DIFESA NAZIONALE ED IL RAPIDO SVILUPPO DELLE ARMI TECNICHE

*Col. divisionario ZUEBLIN*

*(seguito e fine)*<sup>1)</sup>

2. La caratteristica essenziale dell'impiego dell'arma atomica per scopi bellici è l'improvviso apparire del suo effetto su di una vasta zona : un proiettile di potenza media può agire **contemporaneamente** o quasi su di una superficie di parecchi km. quadrati. Ne segue che in una guerra terrestre possono essere **improvvisamente** create, in un dispositivo di difesa, larghe breccie oppure provocate grandi distruzioni che l'attaccante sarà in grado di sfruttare. Il varco nella linea di difesa sarà tanto più grande quanto più potente sarà la bomba e rilevante il numero dei proiettili impiegato.

Da ciò si possono dedurre le seguenti tendenze :

- a) coloro che impiegando il proiettile atomico hanno un interesse a « lavorare » la superficie compresa nel raggio d'azione del proiettile stesso (ad esempio: attacco di un porto oppure d'un centro industriale di produzione per abbreviare la durata del conflitto) cercheranno di aumentare costantemente l'efficacia del singolo proiettile. E' questa la tendenza seguita nello sviluppo della bomba H;
- b) se, invece, si tratta di un impiego a scopi tattici non è detto che si debba necessariamente indirizzare gli sforzi all'aumento dell'efficacia generale dei singoli proiettili. Un esempio chiarirà meglio tale concetto : di fronte ad un nemico installato difensivamente si può avere un interesse ad operare nella

---

1) Fascicolo precedente pag. 115.

fronte, con un sol colpo, una breccia possibilmente larga e profonda. Questo induce ad utilizzare il proiettile a **grande effetto** per ottenere lo scopo desiderato. Tale impiego domanda però l'osservanza, per la propria truppa, di adeguate distanze di sicurezza. L'apertura di una breccia non è perciò consigliabile quando si è in contatto con il nemico ed è da escludere nel caso in cui, come spesso succede in guerra, la situazione delle proprie truppe e di quelle nemiche è confusa o poco conosciuta. Può darsi che, per raggiungere lo scopo, una delle parti reputi necessario impiegare un numero di proiettili atomici ad **effetto limitato e generale**. Una simile decisione può essere presa dai comandi inferiori i quali sono in grado di apprezzare in ogni momento la particolare situazione nel loro settore. Infine l'aggressore può avere interesse sia a colpire con una sola bomba (proiettile efficace) il retrofronte nemico, in generale poco conosciuto, sia ad utilizzare molti proiettili ad **effetto ridotto** (minor pericolo per le proprie truppe, ma risultati uguali) per annientare le truppe avversarie.

- c) Ogni nemico obbligato ad una **difesa statica**, anche se **organizzata in profondità ed in larghezza**, può essere **efficacemente** combattuto purchè l'aggressore disponga di una **concentrazione di proiettili atomici** nella zona decisiva. Contrariamente ad un'opinione spesso manifestata, determinante non è il numero degli obiettivi, ma quello dei **proiettili** e lo **scopo** perseguito.

Cinque anni or sono si riteneva che il proiettile atomico poteva essere impiegato solo a scopi strategici. Era prevedibile che tale opinione non sarebbe stata confermata dai fatti. Oggi si reputa che l'arma è troppo costosa per essere impiegata **contro obiettivi** apparentemente insignificanti. Ciò è però inesatto, perchè la produzione in serie e la costituzione di riserve svalutano un prodotto.

Nell'ultima guerra vennero distrutti i più disparati obiettivi con bombe di 500 kg. e si è tirato su civili con proiettili da 20 mm.

La questione a sapere se un'arma costosa possa o meno essere impiegata contro obiettivi insignificanti dipende dal progresso tecnico e dalla capacità industriale di una nazione.

La **decentralizzazione** dei mezzi di combattimento del difensore deve, a sua volta, rispettare determinati limiti. Innanzitutto perchè il sistema difensivo decentralizzato deve poter resistere ad un attacco sferrato anche **senza l'impiego dell'energia atomica**. Secondariamente perchè il raggio d'azione dei **mezzi di collegamento** è limitato e la condotta della manovra difensiva dipende in gran parte, fino all'unità, da tali mezzi. In terzo luogo perchè la decentralizzazione allo scaglione Bat. non avrebbe scopo alcuno in quanto la superficie colpita dagli effetti di un proiettile atomico è sensibilmente maggiore di quella necessaria per disporre un Bat. che voglia organizzarsi difensivamente oppure prepararsi per assolvere altri compiti. E' come se i membri di una famiglia, durante un temporale estivo, viaggiassero a cinque passi di distanza per non bagnarsi. Misure di decentralizzazione possono essere adottate e non sempre convenientemente dal Reggimento: sono invece certamente rispondenti allo scopo nell'ambito dell'unità d'armata.

La tradizionale difesa statica può, di fronte alle possibilità d'impiego delle armi nucleari, essere efficacemente integrata con le seguenti misure:

da una parte la truppa deve mascherare ed interrare i veicoli, le munizioni ed i mezzi di cbt. si da rendere difficile il riconoscimento dell'obiettivo con i mezzi moderni di cui sicuramente il nemico dispone ed in modo che l'obiettivo anche se reperito possa essere protetto nella misura del possibile contro gli effetti del proiettile atomico. Dato che la costruzione di rifugi campali domanda molto tempo, che spesso manca, la fortificazione campale rimane una misura protettiva di dubbio valore. Colui che intende **difendersi staticamente** dovrebbe preparare la sua difesa in tempo di pace con i mezzi della fortificazione **permanente**: ciò non è purtroppo possibile attuare per la difesa di tutto il territorio. Ogni fortificazione permanente costruita in tempo di pace induce il difensore a seguire in guerra un dispositivo già progettato e preordinato che, nel suo insieme, non può essere tenuto segreto. Nell'intento poi di coprire

settori sempre più grandi si immobilizzano continuamente nuove forze con il pericolo che, se il conflitto non dovesse svilupparsi come previsto, il difensore avrebbe difficoltà a liberarsi dell'opinione preconcepita e numerose forze necessarie nel momento decisivo verrebbero a mancare. La fortificazione permanente non potrà mai di conseguenza essere utilizzata quale base di una difesa nazionale. Essa rimane un mezzo ausiliare al rafforzamento di precisi e delimitati settori.

In simili condizioni v'è da chiedersi se la difesa statica, rafforzata con i mezzi della fortificazione campale non perda progressivamente di valore. E' pacifico che la fortificazione campale aumenta d'importanza quale misura protettiva per il singolo uomo. Per contro l'efficacia della difesa statica, con o senza fortificazione campale, diminuisce. E' per noi attualmente difficile stabilire l'entità di tale evoluzione e quali proporzioni la stessa potrà assumere a mano a mano che la riserva di proiettili atomici aumenterà. Sembra però certo che il valore della difesa statica, che non può contare su fortificazioni permanenti, diminuisce rapidamente. La difesa statica, alla quale finora ci siamo attenuti, sarà considerata per l'avvenire solo un modo di combattimento valido in situazioni critiche. Nel futuro non potrà più servire come direttiva, ma sarà relegata al ruolo di « pis aller » in mancanza di altre possibilità

Strategicamente e tatticamente il proiettile atomico sarà convenientemente utilizzato contro obiettivi fissi. Un obiettivo mobile o difficile da reperire non può essere efficacemente combattuto con le armi nucleari. Anche quando la bomba atomica è trasportata da un velivolo, il lasso di tempo intercorrente fra la ricognizione dell'obiettivo e l'annientamento è di alcune ore. E' prevedibile che nei prossimi anni tale intervallo non potrà sensibilmente diminuire, anche se il numero dei proiettili atomici aumenterà. E ciò perchè gli intervalli dipendono da fattori estranei alla produzione delle bombe.

In primo luogo si pone il problema dell'individuazione dell'obiettivo, la cui rapida soluzione dipende da un servizio di informazione ben organizzato, composto da uomini qualificati e in grado di adottare, basandosi sugli accertamenti eseguiti, le misure che s'impongono.

•

Se con l'impiego di nuovi aeroplani, di apparecchi fotografici moderni, l'utilizzazione di mezzi di trasmissione efficaci e lo sfruttamento della televisione sarà possibile ridurre il tempo necessario alla ricerca dell'obiettivo, non è detto che sarà pure possibile ridurre anche il tempo necessario alla valutazione degli elementi rilevati dal servizio di ricognizione. Anche se le parti opposte hanno interesse, valorizzando i nuovi progressi tecnici, ad aumentare l'efficienza del servizio informazioni, sia nella ricerca dell'obiettivo sia nella tempestiva preparazione dell'attacco atomico, per ambedue la riflessione richiederà sempre la maggior parte di tempo. Più grave, di conseguenza, sarà la decisione e maggiore sarà il tempo necessario alla riflessione.

Secondariamente bisogna stabilire a quale gerarchia spetta la decisione dell'impiego dell'arma atomica.

Nella **guerra atomica strategica**, la decisione di attaccare un **obiettivo fisso** può essere presa anche dagli alti comandi, senza perdere un tempo considerevole, e ciò perchè il mezzo di trasporto della bomba può essere immediatamente messo in moto dagli stessi comandi.

Per la **guerra atomica tattica** il problema è differente. L'autorizzazione di usare l'arma atomica non può essere delegata indifferentemente anche ai comandi inferiori, poichè gli effetti di tale arma interessano un settore vastissimo. Infatti, insufficienti informazioni sulla situazione reale e sulle condizioni di impiego dell'arma potrebbero danneggiare gravemente le proprie truppe. Non è attualmente prevedibile che si possa, nei prossimi anni, riuscire a costruire armi atomiche di potenza limitata e tali che il loro impiego tattico possa essere deciso dal Cdt. di Rgt. • di Bat. Se però col tempo fosse possibile fabbricare munizione d'artiglieria di tipo normale con energia nucleare, ciò significherebbe praticamente che un proiettile potrebbe raggiungere l'efficacia del fuoco di un Rgt. di Art.

Le conseguenze dell'introduzione di un proiettile atomico per l'impiego tattico, rivoluzionerebbe l'organizzazione e l'equipaggiamento dell'artiglieria delle nazioni che possono disporre della energia nucleare. Un mutamento radicale non si verificherà fino a quando

i CA e le Div. dovranno decidere l'impiego degli attuali proiettili: il tempo intercorrente tra la decisione dell'impiego dell'arma nucleare e il suo effetto potrà essere diminuito solamente mediante **comunicazioni perfette**.

Anche se nei prossimi due anni, il **tempo necessario all'impiego** potrà essere leggermente riaccurciato, possiamo ritenere che gli obiettivi difficilmente riconoscibili e soprattutto gli **obiettivi mobili** raramente saranno combattuti con armi atomiche.

3. Se noi ci limitiamo a considerare le conseguenze che il recente sviluppo delle armi ha sulla missione che il nostro esercito deve assolvere con i limitati mezzi a sua disposizione, possiamo senz'altro dedurre le seguenti direttive generali :

Tutto ciò che serve a **rendere mobile l'esercito è utile**, in quanto l'impiego tattico dell'arma atomica aumenterà la tendenza alla guerra di movimento. La mobilità sarà pure utile anche nel caso in cui il nemico è atteso in una posizione da lungo tempo preparata. Il nemico potrebbe riuscire, con le sue armi atomiche, a formare delle breccie in punti prestabiliti nella zona di difesa. La mobilità dell'unità è la migliore difesa contro attacchi atomici, poichè rende possibile, prima la decentralizzazione e poi la rapida concentrazione per il combattimento. Da qui la necessità di misure atte ad **aumentare la mobilità**. Questa maggiore mobilità, una volta raggiunta, deve estendersi a tutti i settori dell'armata e cioè comprendere anche le formazioni dei servizi delle retrovie, in particolare un aumento ed eventualmente una riorganizzazione dei **mezzi di trasporto** di tali servizi. Ci si può ora porre la domanda se un'organizzazione centrale dei trasporti presso il CA o l'unità d'Armata e che disporrebbe di un certo numero di colonne dello stesso tipo, in grado di eseguire tutti i trasporti dei servizi della retrovia, permetterebbe di conseguire, nel futuro, una serie di vantaggi considerevoli. Una simile organizzazione, qualora disponesse dei necessari mezzi di collegamento, faciliterebbe la decentralizzazione degli autoveicoli non indispensabili alla truppa in combattimento e favorirebbe quindi un loro razionale impiego.



La mobilità e il maggior sfruttamento di tutte le formazioni possono anche essere potenziati dall'impiego nei collegamenti della radio e segnatamente delle onde ultra corte. I vantaggi del telefono sono incontestabili: ma in una guerra futura diminuiranno di importanza. E' infatti praticamente quasi impossibile tenere in efficienza una estesa rete telefonica nell'eventualità di una vasta distruzione. Questa considerazione dovrebbe portare a un graduale aumento delle formazioni di trasmissione e del personale necessario agli Stati **Maggiori**.

La sola mobilità però non garantisce nessun successo nel combattimento. Essa deve essere integrata dalla **potenza di fuoco**. Inoltre la mobilità dev'essere mantenuta, in caso di bisogno, nonostante gli attacchi aerei.

Ciò significa che dobbiamo **rinforzare l'arma aerea, aumentare le formazioni dei carri armati e sviluppare la motorizzazione della truppa di combattimento**. Di riflesso dovranno essere aumentati e rinforzati i mezzi di collegamento. Lo stesso vale, in vista delle gravi distruzioni che si potrebbero verificare, per il **materiale delle truppe del Genio**.

Se fosse possibile, con queste misure, aumentare la mobilità e la potenza di fuoco dei reparti più importanti dell'esercito, la nostra armata sarà rafforzata anche se non potessimo, come è da attendersi, disporre di una nostra arma atomica. Visto che non sarà possibile raggiungere immediatamente questo obiettivo, si dovrà procedere gradatamente. Siamo obbligati a costruire su quello che possediamo ed a tenere in considerazione le nostre possibilità sia finanziarie sia di occupazione della mano d'opera. Lo sviluppo generale delle nostre abitudini di vita può essere, in una certa misura, favorevole al progresso.

Questa graduale integrazione necessita però di un **piano generale**, dal quale risulti l'**ordine progressivo d'urgenza** da seguire per il futuro. E' compito dell'esercito elaborare ed applicare tale piano. Attuando questi principi, ogni nuovo anno di pace segnerà un progresso, senza che si debba ricorrere ad una completa riorganizzazione che comporta gravi inconvenienti. Non è necessario che i crediti siano assicurati sin dall'inizio. E' invece importante che le auto-



rità politiche conoscano il piano generale e l'ordine progressivo di esecuzione affinché lo possano sostenere.

Vale la pena di rendere pubblico il **piano generale, il costo, le modalità d'esecuzione**, ecc. pur conoscendo gli svantaggi che un simile procedere comporta. Questa linea di condotta offre il vantaggio di creare una situazione chiara e di suscitare, accanto alle inevitabili contraddizioni, **nuovi consensi**. La Svezia sembra essere in procinto di seguire questa via e non senza successo. Le circostanze che a periodi di maggiore tensione politica possano seguirne altri di distensione e la possibilità che si venga coinvolti in un conflitto prima della realizzazione del piano stabilito non dovrebbero essere determinanti.

Mi è lecito concludere, basandomi sulla esperienza e modificando parzialmente le mie concezioni, che nelle nostre particolari condizioni è più facile realizzare qualche cosa di pratico seguendo gradualmente un piano generale che non volendo creare di punto in bianco qualche cosa di nuovo. Non sarebbe inutile esaminare quali misure dovrebbero essere attuate nei prossimi dieci anni e perdurando l'attuale situazione, per un razionale sviluppo del nostro esercito. Personalmente reputo che saremo costretti, se vogliamo raggiungere gli scopi summenzionati, a mutare radicalmente l'attuale struttura dell'esercito, anche modificando già nel prossimo futuro la O. S. T. 51, appena entrata in vigore. E' un problema di concezione il decidere fin dove si vuole arrivare. Anche un'armata, che all'inizio della guerra era mobile e ricca in armi da fuoco, perse, a causa dell'impossibilità di sostituzioni, tali peculiarità. E poichè il mantenimento della mobilità e della potenza di fuoco, come pure dell'aviazione, comportano ingenti spese, è evidente che ci saranno ancora settori che dovranno essere difesi in modo statico. Ci si può domandare, se questa parte del sistema di difesa, che è tuttavia di minima importanza non debba essere ulteriormente fortificata in tempo di pace.

Come **risultato** delle precedenti considerazioni si possono stabilire i seguenti **scopi** da raggiungere :

costituire un esercito con potenza di fuoco di primo ordine, corazzato, mobile e che possa contare su una forte aviazione, soprat-

tutto per la difesa dell'Altopiano. Determinante dovrebbe essere, in primo luogo, non l'effettivo, ma la potenza di fuoco e la mobilità. L'esercito dovrebbe essere in grado di assolvere il compito di difesa in modo offensivo.

La copertura e la sicurezza di altri settori di minore importanza devono essere lasciate ad altre truppe che possano contare sugli impianti di fortificazione.

### III

Non ho avuto la pretesa di esporre qualcosa di originale. Tuttavia reputo opportuno, in un'epoca di incertezza estrema e di mancanza di sicurezza negli animi, dedurre, dai fatti, chiare, semplici e fondamentali conclusioni.

Usiamo talvolta, a causa della nostra scrupolosità, perderci in particolari la cui importanza non dev'essere sopravvalutata, ma che considerati nel loro insieme possono condurre, se non a un progresso, almeno a un miglioramento parziale. Ogni uomo deve sapere che tutti i soldati o i cittadini che verranno a trovarsi in una zona di esplosione di una bomba atomica, potranno uscirne illesi se, al momento dell'esplosione, saranno convenientemente protetti (rifugio, trincea, buche, ecc.). Si può in buona fede discutere se sia necessario l'acquisto di un cannone di determinato tipo, di un carro armato o di una arma anticarro. Le opinioni sul valore di un oggetto d'equipaggiamento, dal tascapane fino all'ultimo modello di stazione ricevente, possono differire. Ciò capita in ogni famiglia al momento dell'acquisto di un oggetto domestico e nemmeno l'esercito può sottrarsi a tale legge. Ma bisogna essere convinti, **perchè e dove si vuole guidare la nave**, poichè solo l'ossequio alle **direttive**, che con fermezza e costanza si intendono perseguire, contribuirà, nel futuro, al successo od all'insuccesso. Sarebbe **errato** se l'opinione pubblica dovesse continuare a dare **maggior importanza** al simbolo del soldato che al momento del bisogno veste l'uniforme e impugna l'arma che non alla nostra **volontà di difesa** e al nostro **successo militare**.

Tale successo può essere assicurato solo con uno sviluppo del nostro esercito che tenga in considerazione i progressi tecnici presenti e futuri.

Negli ultimi dieci anni vennero compiuti sforzi notevoli, coronati da successo, per mantenere la potenza di fuoco e la mobilità dell'esercito, aumentando contemporaneamente l'efficacia delle fortificazioni preesistenti.

E' nostro dovere seguire oggi e sempre, con rinnovata energia questa via. Infatti è da prevedere che nel nostro Altipiano il nemico disponendo di armi atomiche potrà essere combattuto efficacemente solo con i mezzi della guerra di movimento.

*Traduzione del cap. F. Bignasca.*

---

*Sulla questione — oggi più che mai capitale — della mobilità, staticità, o loro combinazioni nel nostro sistema di difesa, sono, nelle pagine che precedono ed in quelle che seguono, esposti avvisi di rilievo e differenti.*

*La Rivista è terreno aperto ad ogni modo di vedere.*

Redazione